



*Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente
per la 42ª Giornata Nazionale per la Vita*

2 febbraio 2020

Aprite le porte alla Vita

Desiderio di vita sensata

1. “Che cosa devo fare di buono per *avere* la vita eterna?” (Mt 19,16). La domanda che il giovane rivolge a Gesù ce la poniamo tutti, anche se non sempre la lasciamo affiorare con chiarezza: rimane sommersa dalle preoccupazioni quotidiane. Nell’anelito di quell’uomo traspare il desiderio di trovare un senso convincente all’esistenza.

Gesù ascolta la domanda, l’accoglie e risponde: “Se vuoi *entrare* nella vita osserva i comandamenti” (v. 17). La risposta introduce un cambiamento – da *avere* a *entrare* – che comporta un capovolgimento radicale dello sguardo: la vita non è un oggetto da possedere o un manufatto da produrre, è piuttosto una promessa di bene, a cui possiamo partecipare, decidendo di aprirle le porte. Così la vita nel tempo è segno della vita eterna, che dice la destinazione verso cui siamo incamminati.

Dalla riconoscenza alla cura

2. È solo vivendo in prima persona questa esperienza che la logica della nostra esistenza può cambiare e spalancare le porte a ogni vita che nasce. Per questo papa Francesco ci dice: “L’appartenenza originaria alla carne precede e rende possibile ogni ulteriore consapevolezza e riflessione”¹. All’inizio c’è lo stupore. Tutto nasce dalla meraviglia e poi pian piano ci si rende conto che non siamo l’origine di noi stessi. “Possiamo solo diventare consapevoli di essere in vita

¹ PAPA FRANCESCO, *Humana communitas*. Lettera per il XXV anniversario della istituzione della Pontificia Accademia per la Vita, 6 gennaio 2019, 9.

una volta che già l'abbiamo ricevuta, prima di ogni nostra intenzione e decisione. Vivere significa necessariamente essere figli, accolti e curati, anche se talvolta in modo inadeguato"².

È vero. Non tutti fanno l'esperienza di essere accolti da coloro che li hanno generati: numerose sono le forme di aborto, di abbandono, di maltrattamento e di abuso.

Davanti a queste azioni disumane ogni persona prova un senso di ribellione o di vergogna. Dietro a questi sentimenti si nasconde l'attesa delusa e tradita, ma può fiorire anche la speranza radicale di far fruttare i talenti ricevuti (cfr. Mt 25, 16-30). Solo così si può diventare responsabili verso gli altri e "gettare un ponte tra quella cura che si è ricevuta fin dall'inizio della vita, e che ha consentito ad essa di dispiegarsi in tutto l'arco del suo svolgersi, e la cura da prestare responsabilmente agli altri"³.

Se diventiamo consapevoli e riconoscenti della porta che ci è stata aperta, e di cui la nostra carne, con le sue relazioni e incontri, è testimonianza, potremo aprire la porta agli altri viventi. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita umana dall'inizio fino al suo naturale termine e di combattere ogni forma di violazione della dignità, anche quando è in gioco la tecnologia o l'economia.

La cura del corpo, in questo modo, non cade nell'idolatria o nel ripiegamento su noi stessi, ma diventa la porta che ci apre a uno sguardo rinnovato sul mondo intero: i rapporti con gli altri e il creato⁴.

Ospitare l'imprevedibile

3. Sarà lasciandoci coinvolgere e partecipando con gratitudine a questa esperienza che potremo andare oltre quella chiusura che si manifesta nella nostra società ad ogni livello. Incrementando la fiducia, la solidarietà e l'ospitalità reciproca potremo spalancare le porte ad ogni novità e resistere alla tentazione di arrendersi alle varie forme di eutanasia⁵.

L'ospitalità della vita è una legge fondamentale: siamo stati ospitati per imparare ad ospitare. Ogni situazione che incontriamo ci confronta con una differenza che va riconosciuta e valorizzata, non eliminata, anche se può scompaginare i nostri equilibri.

È questa l'unica via attraverso cui, dal seme che muore, possono nascere e maturare i frutti (cf Gv 12,24). È l'unica via perché la uguale dignità di ogni persona possa essere rispettata e promossa, anche là dove si manifesta più vulnerabile e fragile. Qui infatti emerge con chiarezza che non è possibile vivere se non riconoscendoci affidati gli uni agli altri. Il frutto del Vangelo è la fraternità.

IL SIGNIFICATO DI QUESTA GIORNATA

"La contemplazione della meraviglia della vita nascente, cioè del piccolo, del debole, della creazione in atto, del piccolo uomo, è come gettare un sasso in un lago e vedere i cerchi che si allargano... Da questa contemplazione nasce la contemplazione, in primo luogo, dell'amore, della famiglia, della genitorialità, dell'essere maschio e femmina e tutto, intorno, l'idea della solidarietà

² *Ibidem.*

³ *Ibidem.*

⁴ Cfr. PAPA FRANCESCO, Enciclica *Laudato si'*, 155: "L'accettazione del proprio corpo come dono di Dio è necessaria per accogliere e accettare il mondo intero come dono del Padre e casa comune; invece una logica di dominio sul proprio corpo si trasforma in una logica a volte sottile di dominio sul creato. Imparare ad accogliere il proprio corpo, ad averne cura e a rispettare i suoi significati è essenziale per una vera ecologia umana"

⁵ Cfr. PAPA FRANCESCO, *Discorso ai membri dell'associazione italiana di oncologia (AIOM)*, 2 settembre 2019.

... La maternità come archetipo di ogni possibile ulteriore solidarietà. E quindi, l'attenzione agli ultimi, ai poveri, alla centralità della persona umana e il rinnovamento della vita politica e della vita sociale in generale, e l'idea della vita umana come pietra di paragone di tutto quello che bisogna fare, anche in campo economico, nei rapporti internazionali e in altri ambiti. Certamente siamo molto lontani, ma non dobbiamo scoraggiarci.”(Carlo CASINI)

APPUNTAMENTI A PRATO IN OCCASIONE DELLA 42^ GIORNATA PER LA VITA



SABATO 1 FEBBRAIO 2020 REPARTO MATERNITA' OSPEDALE DI PRATO

Le volontarie del Movimento per la vita, offriranno in omaggio primule, accompagnate da un biglietto di auguri, alle mamme. Una iniziativa che ormai da qualche anno riscuote ampi consensi dal personale medico ospedaliero ma soprattutto dalle neo mamme, in occasione della Giornata per la Vita.

SABATO 1 FEBBRAIO 2020 - ORE 18.00 S.MESSA IN DUOMO IN DIRETTA TV PRATO

In occasione della Giornata per la Vita, I volontari del Movimento per la Vita, Centro di Aiuto alla vita, saranno presenti in Duomo per animare la S.Messa.Verrà trasmessa in diretta TV PRATO alle ore 18.00.

DOMENICA 2 FEBBRAIO 2020 GIORNATA PER LA VITA

Nelle Chiese della Diocesi di Prato, le Volontarie del Centro di Aiuto alla Vita saranno presenti per offrire primule e bulbi per colorare, con i fiori, la Giornata dedicata al bambino concepito, uno di noi, e la sua mamma

DOMENICA 9 FEBBRAIO 2020 GIORNATA PER LA VITA... .. SI PROSEGUE PRESSO LA PARROCCHIA GESÙ DIVIN LAVORATORE

Nella Chiesa Parrocchiale di Gesù Divin Lavoratore, via Donizzetti,62 Volontarie e Volontari del Movimento per la vita di Prato saranno presenti con uno Stand espositivo per far conoscere la realtà dell'Associazione, attraverso materiale illustrativo e libri di Carlo Casini.

Per l'occasione, saranno offerte, alle varie Sante Messe, Primule coloratissime.

Inoltre, i Catechisti insieme ai Bambini della Parrocchia allestiranno una mostra di disegni per presentare alla Comunità parrocchiale il Progetto del Movimento per la vita Italiano "Cuore a Cuore".

La Presidente, Benedetta Nuti e la Vicepresidente Caterina Bandini Gori presenteranno la Giornata per la vita, dedicata al bambino concepito, uno di noi, e alla sua mamma



MOVIMENTO PER LA VITA DI PRATO

42° GIORNATA PER LA VITA

“Aprite le porte alla vita.”

Nello scorrere quotidiano, spesso non ci fermiamo a pensare a quelli che sono i veri valori della VITA e ci perdiamo in tanti discorsi superflui. La Chiesa Italiana, per questo motivo, ogni anno dedica una giornata per riflettere sul tema della vita.

Quando parliamo di vita parliamo soprattutto di vita indifesa che ha bisogno di essere protetta. La prima fra tutte è il bambino non ancora nato che ha bisogno del calore della propria madre per crescere ed essere lui per primo il futuro del domani. Accanto a questa vita invisibile ma esistente ci sono tante vite che hanno bisogno per vivere di uno sguardo diverso di una mano e di un sorriso.

Dico questo non solo in qualità di volontaria del Movimento, dico questo parlando di me. Tanti desideri purtroppo per la mia disabilità che vivo, sono soppressi ma basta un sorriso, un abbraccio per riprendere il volo.

Tante volte mi sento piccola come il bambino appena concepito, bisognosa di quel calore che fa alzare gli occhi alle tante bellezze della vita e con una mano riprendo il cammino sempre certa che ne valga la pena. Ultimamente sto vivendo un momento particolare, fatto di momenti di scoraggiamento ma adesso che rivolgo lo sguardo sul bambino non ancora nato mi sento un leone anche se prematuramente ho avuto il dono di nascere e di essere accolta con amore e passione.

Ma tutti abbiamo bisogno di sentirsi uguali, con le stesse potenzialità e la stessa possibilità di muoversi per manifestare gioiosamente questo valore in cui credo fermamente. Adesso voglio esprimere un pensiero privo di giudizio verso quelle mamme che per vari motivi non riescono a manifestare concretamente quel SI che scalda la vita, che scalda l'umanità.

Per loro, una preghiera affinché dalla disperazione entrino subito nella risorsa, certi che per loro Dio ha un pensiero speciale e Li abbraccia, nella Sua infinita Misericordia, e da loro, sempre e comunque una nuova speranza e una nuova possibilità.

Grazie a tutti ma soprattutto grazie ai volontari che mettono il proprio amore a servizio della vita e sono in grado di sostenere con passione e difendere il più povero tra i poveri: il bambino non ancora nato.

Buona Giornata per la Vita.

CONSUELO CALAMIA, Volontaria del Movimento per la vita di Prato.